

Berlusconi smentisce, lei conferma: «Proposta indecente»

Nel Polo il giallo-Pivetti Silvio la voleva nel Ccd?

Nell'estate politica a colpi di interviste arriva un piccolo giallo ed una polemica al vetriolo tra Berlusconi e Irene Pivetti. La ex presidente della Camera: Silvio mi ha offerto la guida del Ccd, «proposta indecente», lui è «un cinico»... Berlusconi: Pivetti è «vittima del caldo... il caldo fa danni irrimediabili». Guerra di repliche e controrepliche. Casini: Silvio, idea geniale..., meno male che smentisci. Vittorio Dotti: Irene «non è tipo da inventare una cosa di sana pianta...».



Berlusconi



Dotti

Irene Pivetti, in camicia verde, durante il raduno di Pontida



Paolo Tre/Agf

PAOLA SACCHI

ROMA. Lui non è Robert Redford. E lei non è Demi Moore. In ballo non c'è un milione di dollari, ma l'offerta da parte di lui a lei (come afferma la protagonista) di guidare il Ccd. Proposta definita da lei «indecente» (così dice all'agenzia Ansa) perché a fargliela sarebbe stato il leader di un'altra forza politica che in questo caso avrebbe esercitato una indebita interferenza in casa altrui. Protagonisti di questo piccolo giallo dell'estate politica a colpi di interviste: Irene Pivetti e Silvio Berlusconi. Dice la ex presidente della Camera al giornale «La Repubblica»: «Fu incredibile. Letta chiese di vedermi a una cena, in casa di amici comuni. Andai. E sorpresa - c'era anche Berlusconi. Ci lasciarono soli e si parlò. E a un certo punto mi fece: "Sa sono proprio contento di questi contatti con lei. Ho bisogno di un leader per il Ccd". Capisce? Per il Ccd. (sottolinea con stupore la ex presidente della Camera ndr) Rimasi di sale. Mi inalberai come di fronte ad una proposta oscena. E pensai che non era carino, per Casini e Mastella».

ma, è vero che le è stata offerta la guida del Ccd, risponde: «...Non proprio in questi termini». Ma nella sostanza conferma.

Silvio: colpo di caldo

Giornata, quindi, a colpi di repliche e controrepliche. Il primo è Berlusconi: «Naturalmente non corrispondono alla realtà né l'affermazione che mi viene attribuita né la richiesta di colloquio da parte del dottor Letta. Credo che nessuna persona di buon senso possa mai pensare di mettere becco in un altro partito, anche se alleato, e tantomeno di sostituirne i leaders, oltretutto se amici. Il caldo, a volte, gioca brutti scherzi». Pivetti: «Un colpo di caldo? No, non faceva caldo quando ci siamo incontrati. Era prima del 21 aprile. Ma non credo sia il caso di dar troppa corda alla cosa. Mi pare che Berlusconi sia

«Tutto inventato Un colpo di sole»

«Ma lei non è tipo da mentire»

molto imbarazzato, per questo smentisce».

Pivetti: sei un cinico

La ex presidente della Camera dice anche di essere rimasta «scandalizzata per come lui stava trattando i suoi, un cinismo così non l'avevo mai visto». Berlusconi: «Avevo detto che il caldo a volte gioca brutti scherzi. Ora dico che a volte provoca irrimediabili danni». Pivetti: «Era il periodo in cui si formavano le liste per le elezioni. Alla cena eravamo in sei o sette persone. Ad un certo punto mi fu detto che Berlusconi voleva parlarci da sola. Accettai. Berlusconi, tra l'altro, prima

di offrirmi la leadership del Ccd mi disse che sarebbe stato contento se mi fossi candidata con il Polo. Una premessa che mi sconcertò mentre l'offerta mi sembrò proprio una proposta indecente. Dopo il colloquio, mi trattenni a casa di questi amici qualche minuto di più di Berlusconi. Ero rimasta così colpita che raccontai la cosa anche ai nostri ospiti. Ire, dunque, di Casini e Mastella, che comunque prendono atto della smentita di Berlusconi. Le divisioni nel Polo però si accentuano. Ma Ombretta Fumagalli Carulli dice: «Non era la Pivetti colei che indossò la camicia verde e poi disse che era tutto uno scherzo?». Di altra opinione Vittorio Dotti, l'ex presidente dei deputati di Fi, defenestrato da Berlusconi in seguito al caso Ariosto-Squillante: «Non sono al corrente di questo episodio, quindi non posso dire nulla. Certo, mi sembra strano... se la Pivetti ha detto questo... Insomma, lei non mi sembra il tipo che inventa una cosa di sana pianta. Forse ci sarà stato magari un qualche malinteso nel capirsi...». E quale è la casa in cui Berlusconi e Pivetti si sono incontrati? «A me - dice Fabrizio del Noce, ex deputato di Forza Italia - è capitato diverse volte di essere invitato a cene e ricevimenti dove c'era anche la Pivetti. Nel mondo politico è normale. Meno spesso c'era Berlusconi». I salotti romani in questione sono i soliti, quelli delle nobildonne, Verusio e Pecci-Blunt ecc. Il salotto di Maria Angiolillo è ritenuto quello più titolato per gli incontri politici. Ma la politica vera ha altre sedi...

Deputate pittrici per beneficenza? Sgarbi: «Un'offesa per la cultura»

Vittorio Sgarbi attacca le «deputate pittrici» che hanno aderito all'iniziativa di beneficenza «Tanti colori per un sorriso», dedicata a raccogliere fondi nella battaglia contro i tumori al seno. E il deputato forzista ed ex presidente della commissione cultura plaude, invece, ad Irene Pivetti, a Rosa Russo Jervolino e a Rosy Bindi, «le uniche - dice - ad esserne rimaste fuori». Dimostrando in questo modo «misura, pudicizia, rispetto per l'arte».

Ma perché Vittorio Sgarbi ce l'ha tanto con questa iniziativa? Perché «la manifestazione - lamenta - appare offensiva per la cultura, indifferente per la politica, inutile per la beneficenza».

Ed aggiunge: «L'unico pittore di qualche merito presente in Parlamento - riconosce Sgarbi - è Ottaviano Del Turco, la cui ispirazione è genuina, gentile e femminile. Ma banali questioni "sessuali" gli impediscono di partecipare. Tra le opere annunciate - conclude - l'unica che appare esteticamente legittima è la "Marmellata" di Tana de Zelueta».

IL CASO

Dopo il no alla secessione, l'anatema di Bossi. Maroni: non rispondo alle cretine...

La Lega non perdona: Irene non abita più qui

MILANO. Pivetti contro Bossi, contro la secessione, contro l'ex amico Maroni che «sembra sia stato rieducato da Pol Pot», contro il sindaco Formentini che «sui Boc si è fatto battere da Rutelli...». La requisitoria durissima contro «la linea suicida della Lega» fa bella mostra in un'intervista, uscita ieri, al quotidiano *la Repubblica* dal titolo eloquente: «La Pivetti rompe con Bossi». Per la verità rompe e non rompe, come lei stessa spiega: «Non intendo andarmene dal Carroccio, contesto solo il modo con cui si intende arrivare all'indipendenza della Padania...». Più che una dichiarazione di divorzio sembra il tentativo di riaffermare un ruolo, di ritrovare uno spazio, di non rinnegare, rendendole d'attualità, le posizioni assunte al tempo della campagna elettorale d'aprile. La sua uscita raccoglie subito il plauso di Buttiglione e Casini che la ripropongono come candidata possibile alla guida della Bicamerale. Insomma l'Irene colomba era e colomba trattativa vuole restare anche se i toni odierni del dissenso sono quelli di un falco: «Bossi sta facendo deragliare il treno della Lega, la strada è il federalismo non la secessione... Qui si sta stravolgendo addirittura lo statuto interno e allora - invoca - ci vuole un congresso».

Bossi legge l'intervista nella sua casa di Gemonio. E li decide di restare in attesa del comizio serale a Toscolano Maderno sul Lago di Garda. Niente riunioni d'urgenza in via Bellerio a Milano, niente

Pivetti contro Bossi e gli altri big leghisti: «La secessione è un suicidio...Congresso subito». Replica al veleno del Senatur: «Non è una mia interlocutrice...È manovrata...Poi il Nord ha altro da fare che correrle dietro». Maroni: «Io rieducato da Pol Pot? Me ne vanto perché mi ha insegnato a non rispondere ai cretini e alle cretine». L'Irene è ormai nell'anticamera dell'espulsione. Primo provvedimento: interdizione dai comizi nelle feste del Carroccio.

CARLO BRAMBILLA

risposte minacciose, alla vicenda il Senatur concede solo sfarzante ironia: «Perché dovrei essere preoccupato? Il Nord ha cose più importanti da fare che correre dietro alla Pivetti...E poi dica quello che vuole tanto non è una mia interlocutrice». Traducendo, lui delle inezie non si cura. A battuta Bossi aggiunge battuta: «Qualcuno la sta usando nel tentativo di fermare la nascita della Padania...L'ho detto e ripetuto che le proveranno tutte ma proprio tutte». Quel «qualcuno» resta avvolto nell'ombra. Di Pietro? Dini? Scalfaro? O altri? Evasiva ma non troppo la risposta bossiana: «Non so, la Pivetti mi pare uno dei tanti personaggi che si agitano come matti al centro...S'accomodino tanto noi andiamo per la nostra strada».

Se il leader leghista mostra serafico distacco, non così l'ha presa Maroni. All'ex ministro l'Irene ha dedicato un passaggio al veleno: «Bobo è tornato dicendo "ho sbagliato", poi mi è sembrato un po' acritico allora gli ho detto

«Sei tornato e va bene, ma ora sembri un rieducato di Pol Pot». Ed ecco allora Maroni replicare veleno al veleno: «Pol Pot? Ne sono onorato perché mi ha insegnato a non rispondere ai cretini e alle cretine». Così spunta anche l'insulto. Sintomo palese di una difficile (o già conclusa?) convivenza dentro la Lega, anche perché ad apostrofarla ci pensa uno che le è sempre stato vicino, faceva parte con lei di quello che Bossi definì il «serpente dei moderatini». Il destino della Pivetti sembra ormai segnato: nella Lega verrà collocata in una sorta di anticamera dell'espulsione e forse la dimenticata. Un primo provvedimento nei suoi confronti del resto è già stato preso. Giusto la sera prima dell'intervista il consiglio federale aveva deciso di proibire di partecipare come oratore principale alle feste leghiste. Il recente attivismo della Pivetti ai raduni nordisti aveva creato un certo imbarazzo nei dirigenti locali della Lega. I suoi erano tutti comizi controcorrente,



Il leader della Lega Nord Umberto Bossi

Rodrigo Pais

sempre sullo stesso motivo: «No alla secessione, sì al federalismo». Le lamentele sono arrivate allo stesso Bossi. Di qui l'interdizione ai comizi. In pratica è l'inizio delle ostilità. Con un retroscena. La scorsa settimana l'ex presidente della Camera si è incontrata con Bossi per un colloquio chiarificatore. Ma le posizioni sono rimaste talmente distanti che a un certo punto la stessa Pivetti avrebbe

sollecitato il segretario addirittura ad espellerla dalla Lega. Alla richiesta Bossi avrebbe replicato secco: «Se ci tieni, vattene tu». Fine delle trasmissioni.

A prima vista la Pivetti sembra isolata e le sue posizioni non troverebbero seguito nel movimento. Lei respinge l'analisi: «Lo vedremo...». E orgogliosa prosegue nella sfida: «Sia ben chiaro che comunque al raduno del 15 set-

tembre io ci sarò perché resto della Lega». Sfida subito raccolta dal segretario lombardo Calderoli e dal portavoce del comitato di liberazione della Padania, Maroni. Ironizza il primo: «Stia pure a casa che tanto la festa dell'indipendenza riuscirà benissimo anche senza di lei e intanto ci saluti Lamberto e Tonino». Più acido il secondo: «Non credo che sarà presente, perché si tratta di una festa ad inviti, milioni di inviti che farà il Clp ma destinati solo a chi crede seriamente nella battaglia per l'indipendenza». Insomma da ieri è vita durissima per la Pivetti che non sembra avere scelte: o riesce a farsi sbattere fuori o deve fare da sé le valigie.

Resta un problema: capire esattamente che cosa abbia spinto la Pivetti ad accelerare sulla strada della rottura a mettersi in posizione antagonista al segretario. Personaggio manovrato, come insinuano Bossi e Calderoli, oppure l'Irene ha compiuto una scelta di percorso per motivazioni tutte personali, come sembra accreditare Pagliarini che l'accusa di «ingenuità»? L'interrogativo resta senza risposta e anche lei non aiuta a chiarire. I suoi contatti con l'area Dini e con Di Pietro non sono un mistero. Così come sono note le sue simpatie verso l'ipotesi della nascita di un centro moderato. Certo lei vorrebbe coinvolgere nel progetto la Lega, ma non sembrano in molti disposti a seguirla. E forse è proprio la Pivetti a rendersene conto per prima...

«Il femminismo ha favorito l'adulterio», dice l'ex presidente

«Il femminismo ha favorito l'infedeltà maschile. La liberazione sessuale è una liberazione presunta, essa non è altro che l'ultimo atto di una ipocrisia maschile anzi una grande vittoria dell'uomo». A sostenerlo è Irene Pivetti, ieri davvero «sugli scudi» in un'altra intervista concessa questa volta a «Liberal» dove aggiunge: «È davvero incredibile che il femminismo invece di sanare l'infedeltà dei mariti all'interno della coppia abbia pensato di allargare il mercato mettendo a loro disposizione tutte le altre donne e non solo quelle che fino ad allora per qualche ragione erano disposte al libertinaggio». «Per quanto mi riguarda - afferma l'esponente leghista - non mi sento affatto contenta di poter tradire anch'io. Non sono per la coppia aperta e al marito direi: non mi prendere in giro, torna a casa». La Pivetti ribadisce il suo «no» agli anticoncezionali, stilando poi la lista delle donne che considera «ideali»: Grace Kelly, la moglie di Lech Walesa e Madre Teresa di Calcutta.

+

+